

Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.ORG

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2470229 - FAX 010/2465493 - E MAIL: associazione@sanmarcellino.org
 PERIODICO TRIMESTRALE DELLA "MESSA DEL POVERO"

Siamo vicini alla Pasqua, giorno per eccellenza dello svelarsi della divinità ed eternità di Gesù, ma anche della libertà umana. La risurrezione di Gesù infatti avviene in modo tale da non costringere nessuno a credere e al tempo stesso avviene in modo tale da dare a tutti la possibilità di giungere a credere attraverso una giusta interpretazione dei fatti accaduti, fatti che da soli, senza un impegno di comprensione, restano ambivalenti e opachi, come si può constatare dalla difficoltà a credere nella resurrezione narrata da tutti e quattro gli evangelisti.

Questo non stupisce Gesù, che anzi in tutta la sua vita ha sempre "fatto e insegnato", come vediamo anche nell'ultima cena, nel suo lavare i piedi ai discepoli seguito dal suo sedersi in mezzo a loro a spiegare quanto fatto. Perché da solo Pietro intende quel fatto come una cosa da non fare, un comportamento che non deve essere posto; lo capirà solo dopo, dice Gesù!

Anche noi siamo testimoni di molti fatti, persone disperate che nella nostra ricca città di Genova vengono ad elemosinare una po' di vicinanza, un piat-

to, un letto, delle cure; persone che risorgono al di là ed oltre ogni nostra aspettativa. Anche noi rischiamo di non capire. Nel nostro impegno a favore delle persone che sono per stra-

da sentiamo sempre più l'esigenza di fermarci e cercare di comprendere. La necessità di ascoltare chi possa aiutarci a ben interpretare quanto viviamo, per essere poi in grado a

nostra volta di aiutare altri. E' questo il senso degli incontri di vario tipo con i volontari per confrontarci, spiegare, ascoltare; è questo il motivo delle conferenze "Intorno a noi" su temi e con persone che possano stimolare noi assieme a tutta la città di Genova a meglio comprendere quanto constatiamo; è questa la spinta alla scelta degli articoli di questo numero di Amici di San Marcellino, la bella lettera di Mons. A. Riboldi inviataci dopo la sua conferenza sul tema della paura, e alcune riflessioni sulla relazione di aiuto di A. Gagliardi in parte presentate nell'incontro coi volontari di fine febbraio.

E' importante avere chiaro cosa significa lasciarci lavare i piedi; solo così potremo a nostra volta avere chiaro come si traduce in atti concreti oggi il lavare i piedi agli altri.

Così potremo anche noi percepire la presenza del Dio vivente in eterno, nell'uomo che siamo e incontriamo, di per se destinato alla morte. Così avremo la possibilità di scegliere già oggi di credere, e non solo essere vicini, alla Pasqua entrando nella eternità del Risorto.

p. Nicola Gay s.j.

Prima della festa di Pasqua Gesù [...] mentre cenavano [...] preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». [...] Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Giovanni 15, 1-15

Monsignor Antonio Riboldi ci scrive

Acerra, 4 dicembre 2003

Carissimi,

anzitutto un grazie di cuore per avermi fatto partecipe della serata culturale promossa dalla vostra Associazione S. Marcellino sul tema della "paura".

La numerosa presenza, soprattutto giovanile, descrive bene come la tematica è di una attualità comprensibile, soprattutto a causa della violenza che

va da quella spicciola, delle cosiddette babygang, al terrorismo. E' grande la voglia di mettersi al riparo e non si sa come. La paura rischia di creare sospetti e quindi porta a quella voglia di mettersi al sicuro isolandosi, che è proprio, non solo il contrario della natura umana creata da Dio, che cerca di farsi compagnia credendo nell'uomo, ma senza volerlo cede il centro della stra-

da a chi invece deve essere emarginato.

Noi non siamo fatti per spaventarci, ma per amarci gli uni gli altri. "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" ha detto Gesù. "Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri".

Proprio ieri i massmedia davano largo spazio al problema della paura. Quanto

(continua nella pagina successiva)



(dalla prima pagina)

voi fate è ricercare questa comunione, partendo dagli ultimi, quelli che l'egoismo o l'indifferenza ha "scartato" per ritessere il tessuto umano. E la vostra opera coraggiosa è davvero quell'abbattere il muro della paura.

Per questo siete meritevoli di ogni lode ed è bello che esistiate. Il vostro esempio può sicuramente aiutare tanti ad occupare la frontiera del coraggio che è la frontiera dell'amore: l'unica che avrà futuro.

Grazie perché ci siete, insieme ai preziosi Padri Domenicani e Gesuiti che vi sono di sprone.

Spero di rincontrarvi. Vi sono vicino, come è vicino lo Spirito di Dio che è l'Amore, capace di abbattere tutti i muri.

Vi abbraccio.

Mons. Antonio Riboldi
Vescovo Emerito di Acerra

Ciclo di conferenze "Intorno a noi"

Ai confini della Paura

- * 18 Novembre 2003:
Metamorfosi della paura
Roberto Escobar, docente filosofia politica università Milano
- * 2 Dicembre 2003:
Accogliere la paura
Antonio Riboldi, Vescovo emerito di Acerra

La cultura dei diritti, la cultura dei doveri

- * 17 Febbraio 2004:
Cittadinanze e democrazie
Mario Dogliani, preside facoltà giurisprudenza TO
- * 23 Marzo 2004:
I diritti umani nella società pluralistica e multietnica
Francesco Compagnoni O.P. Rettore Università S. Tommaso D'Aquino RM

Già programmate:

Diversità e differenze

- * 13 Aprile 2004:
La famiglia nella pluralità di modelli
Chiara Saraceno, Ordinario Sociologia della famiglia Facoltà di Scienze Politiche Università di Torino
Sala Quadrivium, ore 21



Ip. Francesco Compagnoni O.P. Rettore Università S. Tommaso D'Aquino di Roma, il 23-3 nella sala del Quadrivium tra i padri Costantino Gilardi O.P. e Nicola Gay S.I. in occasione della conferenza: I diritti umani nella società pluralistica e multietnica

Il padre Generale dei Gesuiti a S. Marcellino:

L'11 maggio 2004, il R.P. Peter-Hans Kolvenbach s.j. Padre Generale della Compagnia di Gesù, sarà nuovamente a Genova dopo 9 anni per la serata conclusiva del ciclo "Intorno a noi" 2003-4 nella quale farà il punto sul tema dell'impegno sociale in Italia secondo lo stile della Compagnia di Gesù.

Sala Quadrivium, ore 21

A proposito della relazione di aiuto

Andare incontro agli altri, lo sappiamo bene, non è né semplice né immediato. L'ansia di sapere se stiamo facendo bene o male nel nostro rapporto coi figli, con il coniuge, col fidanzato/a, con gli amici, nel lavoro, ecc. spesso ci travolge, ma col tempo scopriamo che un modo per superare quest'ansia è quella di riflettere sul senso delle nostre azioni.

E come cimentarsi poi in una relazione di aiuto, nel nostro servizio, come prendervi parte, qual è l'atteggiamento giusto?

Nella mia esperienza di operatore sociale, assieme ai colleghi, è stato importante porsi prima alcune domande: chi è l'uomo? Chi è l'uomo "debole" che chiede aiuto e chi è l'uomo "forte" pronto a farsi carico del peso di questo aiuto? E' lo stesso uomo, oppure sono uomini diversi?

Ecco che queste domande

ci possono aiutare a capire perché abbiamo bisogno di andare incontro agli altri, soprattutto in un momento storico come questo così orientato ad un individualismo sfrenato. Credo sia importante riflettere su come nasce in ognuno di noi, debole o forte che sia, la solidarietà, l'amicizia, la fraternità, insomma tutto ciò che ci permette di identificarci attraverso gli altri, tutto ciò che ci permette di andare oltre la nostra solitudine.

Più sentiamo la necessità di stare insieme, tra uomini che hanno storie ed esperienze diverse, più abbiamo bisogno di domandarci tutto ciò e qui invito ad abbandonare le dicotomie tipo deboli o forti, adattati o disadattati, malati o sani, buoni o cattivi. Abbiamo semplicemente bisogno di domandarci come la nostra responsabilità si gioca nel gruppo al quale prendiamo parte.

Ecco, allora, cosa intendo per relazione di aiuto, una relazione capace, nonostante la sua asimmetria, di tendere verso la reciprocità, cioè verso quella funzione che ci permette di riconoscerci come uomini uguali, ma diversi. Uguali nella necessità di costruire legami di appartenenza che ci consentano di attribuire senso e valore all'esperienza, diversi nella modalità di fare questo, perché diverse sono le storie, le esperienze, le capacità.

Una relazione di aiuto capace di rivelare la nostra umanità attraverso il riconoscimento e il coraggio di comunicare le nostre fragilità, le nostre linee d'ombra. La capacità di esprimere e di comunicare il proprio disagio avendo fiducia che ciò non ci metterà in una posizione di svantaggio, ma, paradossalmente, questo sarà il modo di ritrovare la propria umanità, la forza ne-

cessaria per affrontare e superare il proprio smarrimento. La fiducia che, dopo una salita in montagna, qualcuno ci chiederà se vogliamo bere dalla sua borraccia, anche se non abbiamo dichiarato la nostra sete.

Amedeo Gagliardi

Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino ONLUS costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada.

- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare padre Nicola Gay sj (tel. 010-2470229).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.